

Elezioni

Verso le Regionali La sfida domani e lunedì

«Sanità, continueremo a lavorare sul taglio delle liste d'attesa»

Attilio Fontana. Il presidente uscente a caccia del bis sostenuto dal centrodestra. «L'integrazione tra pubblico e privato funziona. Treni, Rfi investa sull'infrastruttura»

GERARDO FIORILLO

Il governatore uscente Attilio Fontana - che ieri ha chiuso la campagna elettorale con un confronto tra candidati alla presidenza negli studi Rai, un'intervista su Facebook con il governatore Veneto Luca Zaia e la serata finale a Brescia - si ricandida alla guida della Regione supportato dalla coalizione di centrodestra (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati, Lombardia Ideale Fontana Presidente). La sua caccia al secondo mandato fa leva sul concetto di Lombardia locomotiva d'Italia.

Perché gli elettori dovrebbero votare Fontana e confermarla alla guida della Regione?

«Perché il modello che il centrodestra realizza in questo territorio da ormai 28 anni ha contribuito a far diventare la Lombardia la prima regione d'Italia e una delle prime d'Europa. Perché meglio interpretare il modo di essere e di fare dei lombardi».

Quale sarà il primo provvedimento una volta eletto?

«Continuare il lavoro per l'abbattimento delle liste d'attesa, con una maggiore offerta di prestazioni, che stiamo già attuando, soprattutto per quelle maggiormente richieste. Il prestito d'onore per i giovani, con un aiuto economico a chi vuole studiare, rendersi indipendente dai propri genitori, intraprendere un'attività in proprio, avviare una start up o altri percorsi formativi. Infine, il grande piano sulle infrastrutture da portare avanti con il ministro Salvini».

Intema di trasporto pubblico, cosa fare per migliorare il servizio con Trenord?

«È necessario un intervento sulla rete da parte di Rfi che ne è proprietaria. Si tratta di una rete obsoleta, realizzata 70 anni fa quando passavano 500 treni al giorno. Oggi ne transitano 2.300, quindi è normale che si verifichino ritardi. Nel febbraio del 2019 sottoscrivemmo un accordo nel quale Rfi si impegnava

ad investire 14 miliardi per aggiornarla. Da allora però non è stato fatto niente e 2.300 treni sono costretti a percorrere centinaia di chilometri su un binario unico. Basta un piccolo incidente e si blocca tutto. Ora il ministro Salvini interverrà affinché Rfi esegua gli interventi promessi. Noi abbiamo acquistato 220 treni nuovi e già messi in servizio 74. Ma è inutile avere una Ferrari se poi la si fa viaggiare su una strada sterrata».

Sanità: il rapporto pubblico-privato è da riequilibrare per rendere la sanità più accessibile a tutti?

«In Lombardia abbiamo dimostrato in 30 anni che l'integrazione tra pubblico e privato è il modello giusto, con 10 milioni di abitanti e migliaia di persone da fuori che scelgono la Lombardia per curarsi. Il lavoro degli ospedali privati accreditati e a contratto è a tutti gli effetti un lavoro pubblico: paghiamo la prestazione quanto costa anche nell'ospedale pubblico, il governo resta in mano alla Regione.



Attilio Fontana punta alla riconferma sostenuto dalla coalizione di centrodestra FOTO ANSA

Già all'inizio della mia legislatura avevo chiesto di dedicare una parte del budget a loro destinato verso una serie di prestazioni con tempi d'attesa più lunghi. Per quanto riguarda l'agenda unica, esiste già, nel senso che i privati hanno già messo a loro disposizione i loro appuntamenti. Manca forse un 10%».

Cosa fare per migliorare i dati sull'inquinamento?

«Negli anni scorsi abbiamo fatto la nostra parte con incentivi per l'acquisto di veicoli meno inquinanti, ma agire solo sulle auto non basta, così come non sono sufficienti i divieti. L'impegno per il futuro prevede il consolidamento delle azioni a tutela della qualità dell'aria e della lot-

ta all'inquinamento, favorendo la transizione ecologica verso la de-carbonizzazione del territorio e lo sviluppo delle energie rinnovabili».

Se vince, riconfermerà l'intera squadra governo o ci saranno nuovi innesti?

«Se potessi, confermerei tutti perché abbiamo lavorato benissimo. Comunque saranno decisioni da prendere con tutta la coalizione».

Quali iniziative in programma per i giovani?

«Prevediamo di ampliare i percorsi di formazione professionale, rafforzando le azioni per i bisogni formativi e l'attenzione alla formazione terziaria pro-

fessionalizzante, che negli ultimi 4 anni ha visto un peso crescente del numero di studenti degli Its Academy. Il 90% dei ragazzi che frequenta i nostri Its trova lavoro entro 6 mesi».

Ci sono priorità nella politica regionale nella Bergamasca da portare avanti?

«Completare il sistema infrastrutturale già in buona parte finanziato dal Piano Lombardia che ha stanziato per la Bergamasca 528 milioni di euro».

Teme che la lista Moratti sottrarrà voti al centrodestra?

«Francamente credo che ne sottrarrà maggiormente al centro-sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dalle Valli alla Bassa La Lega in Bergamasca sarà il primo partito»

Salvini e Calderoli

Il leader: «Nel 2024 un sindaco leghista a Bergamo». A Palazzago serata finale con i candidati consiglieri

«Grazie al vostro lavoro, il primo partito in Bergamasca si chiamerà Lega, dalle Valli alla Bassa». Matteo Salvini, leader della Lega e ministro alle Infrastrutture e trasporti è un fiume in piena, nella serata di chiusura della campagna elettorale, per le regionali, a Bergamo. E lo sguardo va già oltre: punta a «un sindaco della Lega» a Bergamo, dove si vota per le amministrative nel 2024.

La sala del locale in piazza Libertà è piena. Molte persone sono rimaste fuori. Al suo fianco, il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli. E i parlamentari bergamaschi, amministratori, candidati e i tanti che lavorano dietro le quinte.

«La Lombardia è la regione che corre di più in Italia, e squadra che vince non si cambia», ha affermato Salvini. E sul suo im-

pegno come ministro ha assicurato che sta «lavorando anche con Gori a diversi progetti». Certo, gli ultimi risultati elettorali - alle politiche - hanno visto il Carroccio indietro rispetto a Fratelli d'Italia, ma Salvini ha ricordato che «si arrivava da un'esperienza con il Pd e i Cinque stelle» che era difficile da spiegare. Mentre adesso «dopo 100 giorni di governo di Centrodestra, con la Lega che può fare la Lega» ritiene che a Bergamo, ma anche a Brescia, «saremo sopra il 20%».

Il ministro ha rimarcato la scelta di fare la chiusura di campagna elettorale a Bergamo, dove non si faceva da tempo, che è la città «colpita prima di altre e che, prima di altre, è riuscita a rialzarsi». «Domenica e lunedì si vince», ha assicurato, e il nome del governatore «sarà ancora Fontana». E rivolto ai tanti presenti: «Avete trasformato una vittoria in una grande vittoria». Ma, ha assicurato, se anche Fratelli d'Italia fosse davanti, non sarà un problema: «A me interessa che Fontana vinca - ha rimarcato - per me è impor-

tante questo, anche se secondi mi godo la vittoria». E lancia l'appello «a partecipare al voto, a volte diamo per scontato quello che abbiamo. Ma niente è scontato, come non è scontata la vittoria perché si parla poco delle elezioni a livello nazionale». E chiede di invitare ad andare alle urne: «Ogni voto fa la differenza. Più forte sarà la Lega e più veloce sarà il treno dell'autonomia. Ci vediamo a festeggiare in Città Alta», ha aggiunto.

Non solo la Lombardia in generale, ma Bergamo e tutta la Bergamasca sono state al centro dell'intervento del leader della Lega. Salvini ha ricordato le diverse volte in cui è venuto sul territorio, ha parlato dei diversi sopralluoghi, al rondò dell'autostrada, a Dalmine, in prefettura, con il sindaco Gori. Ha citato il ponte di Calusco, la variante di Cisano, ma ha ricordato che i progetti «non basta citarli, il mio obiettivo è sbloccare i cantieri, far lavorare le imprese bergamasche», e lavorare a un «Codice degli appalti che renda più facile lavorare». Per poi mettere mano al Codice del-



Matteo Salvini ieri a Bergamo per la chiusura della campagna BEDOLIS



Roberto Calderoli (al centro) a Palazzago con i candidati della Lega

la strada perché ci sia maggiore sicurezza.

Tornando alla Bergamasca, ha ricordato «quanta storia in questa piazza, tra queste strade». Come ha evidenziato anche il ministro Calderoli, che ha rilevato come «durante le campagne elettorali si sentano tante promesse, mentre noi abbia-

mo fatto ciò che abbiamo detto». Il riferimento è al percorso verso la concretizzazione dell'autonomia. Come da cronoprogramma, «la ragioneria dello Stato ha dato il bollino alla proposta, che sarà trasmessa a tutti gli organi competenti». «La sovranità appartiene al popolo - ha tuonato - e se ho nove

regioni a statuto ordinario, che insieme hanno il 73% della popolazione, che lo chiedono io devo dare risposte». I cittadini «devono sapere chi fa cosa, quanto spende e quali servizi vengono erogati. Questo si chiama federalismo».

E il ministro Calderoli ieri sera è intervenuto anche alla festa della Lega a Palazzago per sostenere i candidati del partito. «Una squadra, per esperienza politica, che non ha uguali e che nessun altro è stato in grado di presentare», ha detto. Anche in questa sede è tornato a parlare di autonomia: «Conviene a tutti, anche al sud, perché la storia insegna che più un servizio è gestito a livello locale, meglio è e meno costa». Il ministro si è detto favorevole a un'autonomia che vada a vantaggio delle Regioni che se lo meritano e che hanno dimostrato di aver fatto bene fino a oggi: «Ritengo sia giusto scattare una foto dei fondi utilizzati da ogni territorio per rendere conto ai cittadini di chi li ha gestiti e che fine hanno fatto. Sono sicuro che poi qualcuno dovrà ritirarsi dalla scena politica». Nel frattempo l'Italia è «come un treno», con una locomotiva, il Nord e parte del centro, che corre ad alta velocità, e un vagone dietro che invece viaggia più lentamente. «Se vogliamo che l'intero Paese corra veloce è necessario che uno spinga e l'altro non rallenti. L'autonomia differenziata serve a questo».

**Alessandra Loche
Claudia Esposito**